

IL CENTRO



**Cosa “Move il Sole
e l’altre Stelle”?**

“L’amor che move il sole e l’altre stelle”

Meeting per l’amicizia fra i popoli 21-26 AGOSTO 2026 | FIERA DI RIMINI

C’è una forza che mette in moto l’intero universo, dalle particelle subatomiche alle galassie.

Non è una forza che schiaccia o domina, ma che attrae e armonizza, che spinge avanti senza violenza, che orienta senza costringere. È l’amore come principio dinamico del cosmo, l’energia che tiene insieme ogni cosa e la sospinge verso il suo compimento. Questa intuizione ci interpella con urgenza particolare oggi, mentre viviamo frammentati in bolle digitali che ci isolano invece di connetterci. In un mondo dove gli algoritmi decidono cosa vedere e chi incontrare, riscoprire l’amore come forza che muove e trasforma diventa una sfida radicale.

Significa riconoscere che la realtà non è caos immobile, ma porta in sé una direzione, un dinamismo che ci spinge oltre noi stessi.

Le grandi questioni del nostro tempo assumono così una prospettiva diversa. I conflitti che lacerano il mondo non sono destini immutabili: tradiscono quella forza propulsiva che potrebbe invece generare riconciliazione, rimettere in cammino popoli bloccati nell’odio. L’intelligenza artificiale, mentre simula i nostri comportamenti, ci costringe a chiederci cosa davvero ci mette in movimento come esseri umani: la capacità di amare senza tornaconto, di lasciarci smuovere dalla gratuità. La politica e l’economia, ispirate da questa dinamica, possono tornare a servire il bene comune: non solo come principi ideali, ma come declinazioni reali nella vita delle persone.

Da 46 anni il Meeting rappresenta questo movimento continuo. È un percorso intenso dove ci si incontra, si attraversano esperienze, si costruisce insieme, ci si lascia provocare e trasformare.

Non è fuga dalla quotidianità ma suo primo compimento: in pochi giorni si condensa quella ricerca inquieta di verità e bellezza che poi continua tutto l’anno, che rimette in moto esistenze intere. Ogni edizione diventa pellegrinaggio laico e cantiere insieme, dove l’incontro con l’altro ci sposta, ci fa fare un passo avanti verso quella pienezza che tutti, con-

sapevolmente o meno, desideriamo.

Dove si manifesta oggi questa forza che muove? Nei luoghi più impensati: nell’ostinazione di chi continua a educare quando tutto sembra crollare; nell’inventiva di chi genera bellezza dove regna il degrado; nella tenerezza verso gli ultimi che rimette in discussione le nostre priorità; nell’audacia di credere che il nemico possa tornare amico, che le relazioni bloccate possano sbloccarsi. Non sentimentalismo, ma testimonianze di vita ed esperienze concrete dove l’amore si rivela energia che rimette in moto ciò che sembrava morto.

Il Meeting 2026 vuole verificare se davvero questa forza motrice sia la chiave per leggere la realtà e viverla pienamente. Un amore che non appiattisce le differenze ma le fa danzare insieme, che non paralizza ma attrae verso il movimento, che ci spinge fuori da noi stessi per ritrovarci più grandi. Una forza che può muovere noi e, attraverso le nostre azioni, rimettere in cammino un mondo che sembra essersi fermato.

IL CENTRO

Periodico del

Centro Culturale don Renzo Fumagalli

Direttore responsabile: **Mario Colombo**

Redazione: Via V.Veneto, 2

segreteria@cculturale-cambiago.it

facebook: centroculturaledonrenzofumagalli

Registrazione presso il Tribunale di Milano

N.678 del 2-10-87

Stampa:

GI.Ronchi s.r.l.

Concorezzo (MI)

Via Guido Rossa, 39

Tel. 039-6040034

Fax. 039-6049877

VUOI LA LETIZIA? O TI ACCONTENTI DI UNA VITA TRA GIOIE PASSEGGERE E DOLORI NEBBIOSI?

La ferita, la letizia: Faccia a faccia con San Francesco, poeta di Dio e del mondo

Di Davide Rondoni

Figlio di una donna francese che gli sussurrava i versi dei poeti d'oltralpe, delusione di un padre, simbolo delle aspettative mancate dei genitori d'ogni tempo, animo impetuoso, folle, estremo: questo era Francesco.

Siamo nell'anno giubilare dedicato agli 800 anni del transito (morte) di San Francesco.

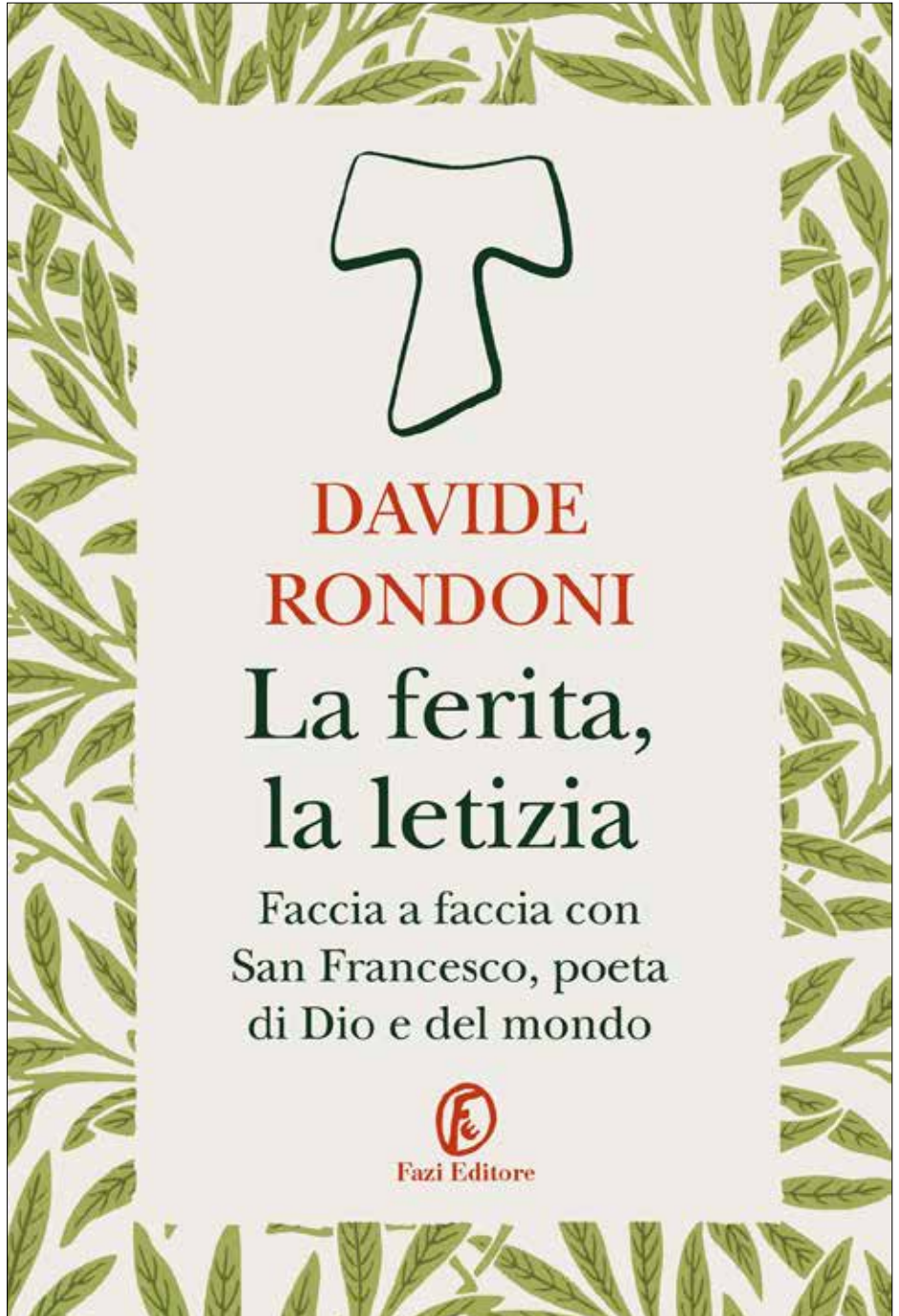
Ne ho letti parecchi di libri sul Santo, anche perché la mia storia è segnata da ragazzo dall'incontro con un frate francescano, fra Gualtiero, ad Assisi.

Mi ha preso, affascinato da come lui era innamorato di Cristo, l'amore puro (grandiosa, a proposito, la scena del film di Liliana Cavani quando Francesco abbraccia la croce)... in secondo piano venivano tutte le conseguenze: la pace, le creature.

Ma chi può cantare "nostra sora Morte"?

Ho ritrovato in questo libro la vera natura di Francesco, e ringrazio Rondoni, tra l'altro presidente del comitato nazionale per le celebrazioni di quest'anno giubilare.

L'autore ci consegna un ritratto inedito e immagina una conversazione a cuore aperto con il santo dove affronta argomenti attuali come la differenza tra amore e possesso, un ambientalismo che vada oltre il superficiale e la pace come dono cristiano.



E conclude provocandoci con una domanda che tocca il cuore di ognuno: «M'inseguì da sempre, grondante di secoli e immagini, sfuggendo a ogni definizione. E da tutti i nomi che posso darti (pazzo, giullare, santo, poeta, visionario...) mi guardi. Li rompi tutti, quei nomi, e ripeti la domanda. Vuoi la letizia? O ti accontenti di una vita tra gioie passeggere e dolori nebbiosi?».

PATTI SMITH E ILDEGARDA DI BINGEN ALLA BIENNALE DI VENEZIA.

Cosa c'entrano la cantautrice e poetessa statunitense di 80 anni (che tra l'altro canta ancora e a luglio sarà a Roma) e la santa Ildegarda, monaca tedesca del XII secolo?

Sono le protagoniste nel Padiglione della Santa Sede alla biennale di Venezia (aperta fino a novembre) con il progetto "L'orecchio è l'occhio dell'anima" sito nella Chiesa degli Scalzi dedicato alla contemplazione, al silenzio e alla scoperta dell'ascolto.

Patti, in una ultima intervista ha detto che cerca: "un improvviso fascino di luce contenente la vibrazione di un momento particolare".



Appunto come Ildegarda mille anni prima: mistica, musicista, teologa e dottore della Chiesa, la cui visione del suono è il cuore concettuale

dell'intera proposta.

"Per Ildegarda, il suono era un modo di conoscere, un legame tra l'anima e il mondo. L'opera di Patti Smith ha da sempre custodito la stessa ispirazione", spiegano i curatori Hans Ulrich Obrist e Ben Vickers.

Patti scrive che da piccola "spaccava le pietre cercando i loro cuori segreti" condiviso con il poeta che amava Arthur Rimbaud e anche Ildegarda per lei la musica "spaccava la superficie della realtà per liberare qualcosa che stava sotto. Anche lei cantava per far vibrare ciò che era immobile" (cit. A. Spadaro)

Il Padiglione della Santa Sede si sviluppa in due sedi veneziane complementari: il Giardino Mistico dei Carmelitani Scalzi trasformato in un itinerario sonoro immersivo grazie al contributo di artisti internazionali e il Complesso di Santa Maria Ausiliatrice.



LA VITA È BELLA E PREZIOSA SEMPRE: IL MESSAGGIO DI ALEX ZANARDI

Alex Zanardi è morto il 1° maggio 2026: un campione e un uomo che ci ha dato una grande lezione di vita. Il messaggio può arrivare “semplicemente” ricordando le tappe principali di una vita drammatica e meravigliosa allo stesso tempo. Nato a Bologna il 23 ottobre 1966, Alex Zanardi fu grande talento nelle categorie minori dell'automobilismo: nel 1991 debutta in Formula 1, dove tuttavia non riuscirà mai a togliersi le soddisfazioni che invece il bolognese conquisterà in America. Alex Zanardi diventò campione CART per due volte, nel 1997 e 1998, primo europeo a riuscirci. Il 15 settembre 2001 è tuttavia il giorno del gravissimo incidente al Lausitzring: quattro giorni in coma farmacologico, ricevette anche l'estrema unzione, riuscì infine a salvarsi ma gli furono amputate entrambe le gambe. Inizia una lunghissima fase di riabilitazione, non cambiano però l'amore per lo sport e per la vita da parte di Alex Zanardi.

Il “secondo amore” sportivo di Alex Zanardi sarà la handbike, con un elenco di vittorie praticamente infinito nel para-ciclismo e un messaggio chiarissimo a tutti, cioè la capacità di non arrendersi e di lottare sempre per la vita. In numeri, Alex Zanardi ha vinto quattro ori e due argenti alle Paralimpiadi fra Londra 2012 e Rio de Janeiro 2016, mentre ai Mondiali di ciclismo paralimpico il bottino fu addirittura di dodici medaglie d'oro, cinque argenti e un



bronzo fra il 2011 e il 2019. Nel frattempo tanto altro, scrittore di libri fra cui il primo fu “...però, Zanardi da Castel Maggiore!” nel 2003, presentatore televisivo con “E Se domani” e “Sfide”, che lo resero un personaggio notissimo anche a chi non segue lo sport, portando al grande pubblico i valori che ha incarnato per tutta la vita.

Poi purtroppo l'ennesima beffa del destino: il 19 giugno 2020 l'incidente in handbike nei pressi di Pienza (Siena) durante una staffetta benefica a sostegno della lotta contro la pandemia di Coronavirus, un ricovero in terapia intensiva e prognosi

riservata, l'intervento, la nuova riabilitazione interrotta da un peggioramento che richiese di nuovo la terapia intensiva. Gli ultimi anni sono stati quelli della riservatezza, sempre affiancato dalla moglie Daniela e dal figlio Niccolò e anche questo è stato un insegnamento. Un grande amore alla vita, preziosa e bella sempre, in ogni circostanza: questo ci lascia Alex Zanardi e di ciò dobbiamo certamente essergli grati.

Mauro

(ampi stralci dall'articolo per IlSussidiario.net del 2 maggio)



LA CONOSCENZA E LA BELLEZZA

Papa Leone XIV all'Università La Sapienza e alla Sagrada Familia

Papa Leone XIV ci ha regalato parole significative negli ultimi mesi, dal lungo e intenso viaggio in Africa all'enciclica Magnifica Humanitas. Il tema de Il Centro ci spinge però a dedicarci agli interventi sullo studio, l'arte, la bellezza, la ricerca di cose nuove, come all'Università La Sapienza di Roma del 14 maggio: "Gli studi che fate, le amicizie che sorgono in questi anni e l'incontro con diversi maestri del pensiero sono promessa di ciò che può cambiare in meglio noi stessi, prima ancora che la realtà attorno a noi. Quando il desiderio di verità si fa ricerca, la nostra audacia nello studio testimonia la speranza di un mondo nuovo". Il modello per il Papa è stato Sant'Agostino, "un giovane inquieto: fece anche gravi errori, ma nulla andò perduto della sua passione per la bellezza e la sapienza". Questa è la bussola soprattutto per chi subisce il "ricatto delle aspettative e dalla pressione delle prestazioni" in un sistema distorto, che "riduce le persone a numeri esasperando la competitività e abbandonandoci a spirali d'ansia".

Papa Leone ha quindi incoraggiato i giovani a "non cedere alla rassegnazione, trasformando invece l'inquietudine in profezia", perché la storia è custodita "da un Dio che crea vita dal nulla, che dà senza prendere, che condivide senza consumare", con un chiaro appello: "Studiate, coltivate, custodite la giustizia! Siate artigiani della pace vera: pace disarmata e disarmante, umile e perseverante, lavorando alla concordia tra i popoli e alla custodia della Terra". Ai docenti la richiesta è di coltivare un "contatto con le menti e i cuori dei giovani", avendo fiducia in loro. Insegnare è "amare

sempre e comunque la vita umana, stimarne le possibilità, così da parlare al cuore dei giovani, senza puntare solo alle loro cognizioni; cura per la realtà, senso di accoglienza verso ciò che non si comprende ancora, dire la verità".

La Bellezza ci porta alla Sagrada Família di Barcellona, mercoledì 10 giugno 2026: un invito agli uomini ad alzare lo sguardo "per incontrare il volto di Dio Padre, raggiante nel suo Figlio fatto uomo, Gesù Cristo".

Una Basilica che in modo potente è "segno visibile del Dio invisibile", una casa che "cresce con costanza negli anni, secondo un identico progetto"; siamo però ognuno di noi "le pietre



stra vita, che Dio pensa come un capolavoro da realizzare insieme".

Guardando a Cristo "possiamo vedere il mondo con occhi rinnovati: la torre della Croce diventa allora vessillo di

carità, perché Dio ci ama così, trasformando uno strumento di morte in segno di speranza". La fede dà forma alle pietre e senso all'edificio che stiamo abitando insieme, perché l'uomo "corrisponde all'opera di Dio col proprio ingegno: è così che l'artista fa

del talento una lode e della creatività la testimonianza del Creatore stesso". Antoni Gaudí con la sua opera "ci ha proposto un pellegrinaggio spirituale, che porta all'incontro con Cristo nato, morto e risorto per noi". L'arte e la bellezza come canali di evangelizzazione, come nei secoli passati, un messaggio per l'uomo del XXI secolo.

Mauro

La fede dà forma alle pietre e senso all'edificio che stiamo abitando insieme, perché l'uomo "corrisponde all'opera di Dio col proprio ingegno"

vive di quest'opera, che ha Cristo per fondamento e culmine, inizio e fine". Non un monumento, ma un segno per ricordare come "la vita cristiana sia sempre un cammino, perché si tratta di un progetto, che Dio porta a compimento". L'imperfezione "attesta un desiderio; non significa una mancanza, ma esprime una promessa", non solo per il tempio di mattoni, ma per "la no-



COMUNITÀ PASTORALE DIVINA MISERICORDIA

BELLINZAGO CAMBIAGO GESSATE



GUARDATE A LUI E SARETE RAGGIANTI

Il tempo dell'estate è iniziato!

L'esperienza di san Francesco d'Assisi illumina lo stile dell'animazione educativa nelle calde settimane estive dei nostri oratori lombardi, che hanno come logo: "Bella Fra!" con il sottotitolo "Guardate a lui e sarete raggianti", come è possibile vedere nell'immagine qui riportata.

Francesco d'Assisi parla ancora ai ragazzi e alle ragazze che frequenteranno l'Oratorio estivo, parla di se stesso, mostrandosi per quello che è, dimostrando di essere il "volto umano del Vangelo".

L'Oratorio estivo esprime perciò la bellezza di sentirsi parte di qualcosa di grande, parte di una fraternità che ha in comune il seguire il Signore Gesù, fratello di tutti; una fraternità libera e pienamente umana, che si costruisce nell'amicizia in oratorio, sapendo che, proprio in oratorio, essere amici significa di fatto essere fratelli e sorelle.

L'impegno che ci siamo presi, come in tutte le Diocesi lombarde, è di "riparare l'oratorio", cogliendo

l'opportunità di questa estate, invitando tutti a tornare all'essenziale della nostra esperienza di comunità, al servizio gli uni degli altri, a partire dal prendersi cura dei più piccoli.

Il Signore ci ha dato dei fratelli e delle sorelle che incontriamo in oratorio. Per questo l'oratorio è la nostra "seconda casa". L'Oratorio estivo rende l'oratorio ancora più casa per i ragazzi e le ragazze che lo abitano ogni giorno.

In questo Oratorio estivo 2026, stiamo imparando a dire grazie per i doni ricevuti e a esercitare uno sguardo che può illuminare tutta la vita: guardate a Lui e sarete raggianti!

Ognuno di noi, a partire dai più grandi e dagli animatori e animatrici, accoglie l'impegno a farsi luce per gli altri, con il servizio umile, con le proprie povertà e fatiche offerte al Signore, perché siano irradiate dalla sua luce, così come è stato per Francesco d'Assisi che da ricco si è fatto povero e da povero ha ricevuto la grazia di una vita piena.

Il progetto educativo Con Francesco, amico di Gesù

Nel 2026 ricorre l'ottavo centenario della morte di san Francesco d'Assisi, avvenuta nella notte tra il 3 e il 4 ottobre del 1226.

Questo anniversario si inserisce nel percorso di celebrazioni che la Chiesa sta vivendo per ricordare i grandi segni della sua vita: gli ottocento anni del presepe di Greccio (2023), segno della tenerezza con cui Francesco contemplò il mistero dell'Incarnazione, e gli ottocento anni delle stimmate (2024), memoria della sua piena conformità a Cristo crocifisso.

L'anno 2026 è dunque il culmine di un cammino che non vuole soltanto commemorare, ma riscoprire la freschezza evangelica del messaggio francescano, come via di rinnovamento spirituale e educativo per il nostro tempo. Francesco non appartiene alla polvere della storia: è un uomo che ha interrogato la sua epoca e che continua a interrogare la nostra. La sua vita è attraversata dalle stesse tensioni che abitano ogni generazione – il desiderio di riuscire, la sete di libertà, il bisogno di riconoscimento – ma il suo sguardo cambia direzione: da sé verso l'altro, dall'aver all'essere, dal mondo dei privilegi al mondo della grazia. La sua storia insegna proprio questo: dall'infanzia alla chiamata, fino alla scoperta che il Vangelo può essere vissuto a pieno e deve diventare annuncio di una Buona notizia. In questa rivelazione si definisce la conversione: si tratta di un passaggio vero e proprio di riconciliazione con Dio, spogliandosi dei suoi beni e



riconoscendo l'unico e vero Padre. L'adesione piena al messaggio evangelico è segno tangibile della vita di Francesco: dai gesti più straordinari alla quotidiana semplicità. Come ricorda Tommaso da Celano: «era tutto uomo di Dio, e il suo volto irradiava letizia; non era ipocrita, ma semplice; non era ruvido, ma amabile».

In Francesco, il Vangelo prende corpo e si fa stile di vita, gesto, sguardo. Non si intende idealizzare la sua figura, né attribuirle significati artificiali o piegarla a interpretazioni di comodo. L'obiettivo di questo Oratorio estivo è mostrare, anzitutto, il legame profondo che unisce Francesco al Vangelo e a Cristo, oltre le azioni straordinarie che lo hanno reso celebre.

La gioia evangelica traspare dalla sua esistenza intera: nella cura del creato, nel dialogo con le altre fedi, nella scelta radicale della povertà. Francesco viene chiamato alter Christus già alla fine del Duecento, segno di una lettura agiografica che riconosce in lui l'uomo capace di seguire sine glossa la vita del Maestro.

Di Gesù, Francesco ha abbracciato l'ideale della povertà e lo stile di vita itinerante, incarnando il coraggio di cambiare, mosso dall'incontro con gli altri. La sua conversione nasce dal confronto con l'Altro e si compie nel riconoscimento dell'amore di Dio come Padre. L'identità restituita dal Padre misericordioso al figlio diventa così un atto di verità e libertà: un'apertura totale all'amore divino che rende possibile accogliere ciò che prima era stato rifiutato.



La riconciliazione diventa segno spirituale: pace ritrovata tra Dio e l'uomo, tra l'uomo e se stesso, tra l'uomo e il creato.

In Francesco si ricompono la frattura tra spirito e materia, fede e vita, interiorità e azione. Tutto in lui si fa relazione, e ogni relazione luogo di lode. In lui il Vangelo si fa carne e diventa vita vissuta. Proprio per questo Francesco continua a parlare alle nuove generazioni. Non per un linguaggio poetico o per una simpatia spontanea, ma perché è segno di un Vangelo vissuto fino in fondo, senza compromessi né mezze misure.

Il suo messaggio è radicale, perché nasce da un cuore libero: egli non aggiunge parole al Vangelo, lo prende sul serio. La sua povertà non è rinuncia, ma scelta di libertà; la sua fraternità non è idealismo, ma concretezza evangelica; la sua pace non è neutralità, ma passione per la giustizia e la riconciliazione.

In un mondo che teme la fragilità e misura tutto in termini di efficienza, Francesco mostra che la debolezza può diventare luogo di forza, e che la vera gioia nasce quando ci si dona. Per questo la sua figura resta sorprendentemente contemporanea.

Francesco è un profeta di umanità nuova, in cui la fede non si aggiunge alla vita, ma la trasforma. È un credente che vive la verità del Vangelo con leggerezza e profondità, senza difendere un sistema, ma testimoniando una presenza. Come ricorda papa Francesco nella *Evangelii Gaudium*: «Il bene tende sempre a



comunicarsi. Ogni esperienza autentica di verità e di bellezza cerca per se stessa la sua espansione».

Questa fu la forza di Francesco: la bellezza della sua fede non si chiuse mai in se stessa, ma si fece annuncio, gioia e lode, capace di contagiare il mondo.

L'Oratorio estivo 2026 è nato da questo desiderio: presentare ai bambini e ai ragazzi un amico che non impone, ma invita; che non insegna dall'alto, ma accompagna nel cammino; che non offre risposte pronte, ma suscita il gusto della ricerca e della fede. Francesco, fratello e amico, diventa il volto umano del Vangelo. Attraverso la sua vita, bambini e ragazzi scoprono che seguire Gesù non è un obbligo, ma una possibilità entusiasmante: la via della pace, della semplicità e della gioia.

«Va' e ripara il mio oratorio»



Davanti al Crocifisso di San Damiano, Francesco udì una voce che lo chiamava per nome: «Francesco, va' e ripara la mia casa che, come vedi, va tutta in rovina».

Quella parola, così semplice, cambiò per sempre la sua vita. In un primo momento, Francesco la intese alla lettera, ma presto comprese che si trattava di una chiamata interiore, un invito a

ricostruire la sua vita e la comunità dei credenti sulla roccia del Vangelo. L'Oratorio estivo di quest'anno si lascia ispirare da quella voce antica e sempre nuova. Anche a noi, oggi, il Signore affida la sua casa: l'oratorio come luogo di fraternità, di ascolto e di fede condivisa.

“Riparare” significa rinnovare lo spirito, tornare all'essenziale, lasciarci convertire dal Vangelo di Gesù per vivere relazioni più vere, più semplici, più fraterne.

Alla scuola di san Francesco, l'oratorio diventa una fraternità concreta: non un luogo da frequentare, ma una casa da abitare. Quando egli scrive nel Testamento «Il Signore mi diede dei fratelli», non parla di un gruppo o di un'organizzazione, ma di un dono ricevuto.

La fraternità nasce dal Vangelo stesso, che trasforma l'“io” in un “noi” e fa della comunità un segno dell'amore di Dio nel mondo. Così anche l'oratorio è chiamato a essere una scuola di fraternità, dove si impara a guardarsi come fratelli e sorelle, a chiamarsi per nome, ad accogliersi con le proprie differenze e a camminare insieme nella gioia. Questa visione rinnova il volto dell'oratorio, che diventa un laboratorio di comunione e di vita evangelica. Ogni gesto, dal gioco alla preghiera, dall'accoglienza alla condivisione, è occasione per costruire legami veri. Il Vangelo non si trasmette come un sapere, ma si comunica vivendo la gioia di essere figli di un unico Padre.

Come Francesco, che sapeva rivolgersi a ogni creatura con tenerezza e rispetto, anche i bambini e i ragazzi possono imparare che la fede passa attraverso le relazioni e che la fraternità è la prima forma di annuncio. L'Oratorio estivo, ispirato a questa spiritualità, di-



venta un oratorio integrale: un luogo in cui la fede si intreccia con la vita e dove la cura dell'altro si apre anche alla cura del creato.

Nella Laudato sì, papa Francesco ricordava che «tutto è collegato»: il modo in cui amiamo le persone, rispettiamo gli animali e la natura e costruiamo la pace dice la verità del nostro credere.

Per questo l'oratorio è chiamato a educare alla responsabilità verso il mondo e a promuovere uno stile di semplicità e di gratitudine.

Infine, come Francesco che incontrò il Sultano con animo libero e cuore aperto, anche l'oratorio vuole essere luogo di dialogo e di incontro, dove credenti e non credenti, bambini e ragazzi di ogni provenienza, possano condividere un cammino di amicizia e di speranza.

La fede non chiude, ma apre: chi vive l'oratorio impara che il Vangelo di Gesù è un invito ad amare tutti e a costruire ponti di pace. La bellezza dell'essere Chiesa, all'interno di un cattolicesimo che include tutti: la chiamata universale della Chiesa di Dio è proprio quella di accogliere ciascuno con la propria speciale unicità.

In questo spirito, l'Oratorio estivo si propone come segno di una Chiesa che cresce nella fraternità: una casa semplice, accogliente, piena di vita, dove il Vangelo diventa quotidiano e la gioia si fa contagiosa.



Omelia del Vicario Parrocchiale della Comunità Pastorale, don Paolo Etori, Santa messa con il Mandato Educativo agli animatori e ai Collaboratori adulti dell'Oratorio Estivo 2026.

7 giugno, Gessate



“Dichiariamo aperto l’Oratorio Estivo 2026 «Bella Fra! Guardate a lui e sarete raggianti» nelle tre sedi dell’Oratorio della Comunità Pastorale!”. Se fossimo qui per iniziare un’avventura come quella delle Olimpiadi, avremmo detto con convinzione questa espressione. Invece oggi, si avviamo l’esperienza educativa dell’Oratorio Estivo 2026, dando e ricevendo il Mandato Educativo nella e dalla Comunità. Gli Animatori adolescenti delle scuole superiori, i Coordinatori, i Collaboratori adulti, le Suore e i Presbiteri si sono resi, ancora una volta, disponibili per questo servizio educativo impegnativo, affascinante e che fa sudare (forse dovremmo usare un altro verbo?) tutti e tutto! L’esempio di vita e l’esperienza di fede di San Francesco d’Assisi, a 800 anni dalla sua morte, ci guidino e ci guideranno per guardare il signore per essere raggianti, luminosi! Oggi la Parola di Dio è stata chiara per tutti: “... Discernimento, lingua, occhi, orecchie e cuore diede loro per pensare. Li riempì di scienza e d’intelligenza e mostrò loro sia il bene che il male. [...] Loderanno il suo santo nome per narrare la grandezza delle sue opere.

[...] I loro occhi videro la grandezza della sua gloria, i loro orecchi sentirono la sua voce maestosa. Disse loro: «Guardatevi da ogni ingiustizia!» e a ciascuno ordinò di prendersi cura del prossimo” (cfr. Siracide 17, 1-4.6-11b.12-14).

Sufficientemente esplicita la Parola di Dio!

La Lettera ai Romani (1,22-25.28-32) ha fatto riferimento “all’intelligenza depravata”, tipica di chi ragiona senza Dio, senza stare alla sua presenza per farsi condurre... Sì, nell’Oratorio Estivo è Dio, attraverso il Figlio, nell’unità dello Spirito Santo, che accompagna, conduce e guida tutto e tutti.

D’altronde, su questo Oratorio Estivo piovierà e sorgerà il sole sui giusti e sugli ingiusti, sui cattivi e sui buoni in ugual modo (cfr. Matteo 5,2.43-48).

Sembra dirci questa parola del Vangelo:

- fai di più di quello che potresti, di quello che puoi;
- sii di più di quello che saresti, di quello che sei;
- osa di più di quello che faresti, di quello che fai.

Per tutti le giornate inizieranno alle

8.00 (se non prima ...), per tutti le giornate finiranno alle 17.30 e oltre, tutti andremo in piscina, tutti faremo le gite, tutti mangeremo favolose merende ... Ma chi vivrà veramente l’Oratorio Estivo? Agli Animatori diciamo: chi si è veramente formato e preparato in questi ultimi, almeno, due mesi; chi si darà, si donerà totalmente e veramente! Ma chi vivrà veramente l’Oratorio Estivo? Ai Collaboratori adulti diciamo: chi sarà in grado di invertire la logica delle relazioni; chi vorrà farsi sempre nuovamente formare e plasmare dalla Parola creatrice di Dio, in ogni circostanza e in ogni giornata che ci attende! Allora, che dire ancora? Ci accompagni tutti l’augurio e la benedizione che i nostri bambini e i ragazzi porteranno impressa sul petto, sulla maglietta ogni giorno: “Benedicat tibi Dominus et custodiat te!” (Ti benedica il Signore e ti custodisca), in tutto quello che accadrà nei diciannove giorni di questo Oratorio Estivo 2026. Anche San Francesco e Frate Leone se lo dicevano per le strade di Assisi: «Bella Fra! Guarda a Lui e sarai raggianti!». Francesco lo diceva e lo dice a Leone!

5° TORNEO PER FRANCI

12 LUGLIO 2026

IN A DIFFERENT WAY

Oratorio San Tarbisio
Via Vittorio Veneto 2, Cambiagio (MI)



-  **Inizio ore 10.00**
-  **120€ a squadra**
(max 9 giocatori)
Inclusi assicurazione
e gadget
-  **TUTTO IL GIORNO:**
Salamelle,
patatine..
Birre, spritz
e non solo!
-  **Dalle 19**
Arrosticini
e smash burger

TERMINE ISCRIZIONI
22 GIUGNO 2026

NOVITA'
SMASH!



Per info e iscrizioni:
Berry 3466642690
Federica 3319903943
associazionefrancescogallo@gmail.com



Anche questa estate i campi dell'oratorio si riaccendono per la quinta edizione del torneo Inadifferentway!

Un appuntamento che porta il nome di Franci, un amico che, ancora oggi, trova il modo di farci stare insieme. Ogni pallone calciato, ogni urlo di gioia, ogni risata tra una par-

tita e l'altra è un po' suo. E soprattutto quest'anno il torneo raggiunge la sua quinta edizione, e con essa un significato che va oltre il gioco: ogni partita giocata, ogni iscrizione, ogni momento condiviso diventa un piccolo gesto concreto. I fondi raccolti dall'associazione Francesco Gallo - Sogni in Gioco sosten-

gono l'attività sportiva di bambini e ragazzi, perché nessuno resti fuori dal campo per mancanza di possibilità — un modo per restituire, per far correre ancora quel pallone che Franci amava tanto. Insomma, iscrizioni aperte e invito lanciato! Ci vediamo il 12 luglio, vi aspettiamo!

CALCIONE 2026: IL FUOCO DELLA VITTORIA

Il mese di giugno a Cambiago vuol dire Calcio: la diciassettesima edizione ha visto nove squadre partecipanti, con un interessante mix di formazioni storiche e nuove realtà.

I detentori di

- AUTOSERVICE TORRICELLI
- insieme a
- CARROZZERIA FIL-CAR,
 - EDIL ARCA,
 - METROPOLIS SERVIZI IMMOBILIARI
 - R.S.C. DI ROBERTO SORCE

sono i nomi che già conoscevamo, in queste settimane abbiamo scoperto anche:

- EURORIPARAZIONI,
- IG IMPIANTI,
- MOKAMOJITO
- PARRUCCHIERI & CO

Considerato il successo riscosso dalla formula dell'anno scorso, sono stati confermati i playoff, giocati sabato 20 giugno in contemporanea alle finali del PALLAVOLONE, che sta a sua volta diventando una piacevole tradizione.

Le novità sono state davvero numerose, soprattutto nel programma: sabato 6 giugno abbiamo vissuto una serata Karaoke, musica in primo piano anche sabato 13 grazie al DJ set. In cucina, oltre all'ampia offerta garantita tutte le sere dai ragazzi della ristorazione,



ecco due weekend speciali: il 12-13 giugno con gli arrosticini e il 19-20 un tocco spagnolo grazie a paella e sangria, inoltre avrete notato le innovazioni alla cassa per rendere il servizio sempre più veloce ed efficiente. In campo ecco la novità dell'ingresso ufficiale delle due squadre e la premiazione del miglior giocatore per ogni partita del torneo, mentre sempre più ampia e variegata è la copertura sui social, con i contenuti che ci hanno fatto compagnia ogni giorno lungo tutta la durata della manifestazione.

Elencare tutto non è però come viverlo: la gioia più grande è costruire l'evento sportivo e comunitario più sentito a Cambiago, che ripaga del lavoro lungo mesi da parte di tutto lo staff, con l'ausilio indispensabile di chi ci fornisce il sostegno necessario affinché il Calcio ogni anno abbia successo. In primis la Parrocchia, perché

l'oratorio è la nostra casa; il patrocinio del Comune; i dieci sponsor (numero in crescita, grazie di cuore!) che sono:

- AL CHIOSCO
- AUTONOVE
- AUTORIPARAZIONI
- BRAMBILLA UMBERTO
- DORO
- FORNAIO BORDOGNA
- GALBIATI CONSULTING
- MOKAMOJITO
- STUDIO LM
- VANITY
- VESPANICO

Tutto questo culmina naturalmente nel weekend di venerdì 26 e sabato 27 giugno, le sere dedicate a semifinali e finali, nelle quali l'aspetto sportivo prende il sopravvento, come è giusto che sia. Una grande occasione di festa, incontro, condivisione, nella quale tutti noi mettiamo il nostro meglio, organizzatori e partecipanti, alla ricerca della gioia della vittoria, che sia il successo della manifestazione o la voglia di trionfare sul campo del nostro oratorio.

Nell'anno che ha visto Milano, la Lombardia e l'Italia al centro dell'attenzione del mondo intero grazie alle Olimpiadi invernali, è quindi il FUOCO DELLA VITTORIA ad animarci per rendere sempre più belle le sere d'estate che in tantissimi di voi trascorrono al Calcio.

Mauro



A.Vo.Mi

METTERSI IN MOSTRA A 20 ANNI

E tu che visitatore sei stato? Quello affascinato dal calendario di 13 mesi, che vorrebbe trasferirsi in Etiopia per risultare più giovane all'anagrafe? O quello preoccupato, che alla vista di foto con animali metà zebra e metà giraffa, ha pensato di andare dall'oculista?

Mentre le collanine e la lavanda confezionate nella comunità delle ragazze madri di Suor Tilde ha profumato l'allestimento dell'angolo Etiopia, decorare le pareti con locandine colorate dei balletti e le foto delle tournée cambiatesi tra i tutù è stato naturale per l'angolo del Projeto Luar del Brasile.

Abbiamo raccontato a padre Silvano che gli abiti della sua sartoria hanno riscosso successo, così come l'arco dei pigmei congolesi! E che emozione rispolverare le prime lettere cartacee che ci mandava suor Sabrina per parlarci della costruzione di un orfanotrofio in Kenya che da lontano costruivamo un po' anche noi!

È stato anche toccante dedicare un angolo proprio all'operosità dei volontari: il primo logo, la bozza dei primi volantini, l'elenco dei soci e il verbale dell'assemblea n.1...il nostro punto Avomi, i giri della slitta di Babbo Na-



tale, i pranzi dell'amicizia con la Caritas di Milano e anche qualche scatto della mitica Trattoria sull'Aia alla Sagra del Frumento.

...insomma, siamo contentissimi che siate venuti numerosi a vederci in mostra, a scoprirci o a riscoprirci e a fare il giro di angoli di mondo con noi, là dove abbiamo voluto tendere la mano insieme. E siamo contentissimi di aver cantato a squarciagola con i ragazzi speciali di Eukolia, che hanno allietato i festeggiamenti creando una connessione tra quello che è stato e quello che sarà! Sì, perché ci abbiamo preso gu-

sto e presto vi coinvolgeremo in un appuntamento che organizzeremo in rete con un'altra associazione e per un altro compleanno... seguiranno dettagli!

Intanto però vi lasciamo i nostri recapiti in caso qualcuno volesse aggiungersi a noi o conoscerci di più per diventare anche solo simpatizzanti. www.avomi.it e a_vo_mi@yahoo.it o via Whatsapp 3491522417.

Il sipario non può che calare con un ringraziamento sentitissimo perché per noi questa condivisione è stata preziosa linfa adrenalinica!

20 mila volte GRAZIE





ESTATE DA LEGGERE!



I tre libri che consigliamo come lettura estiva affrontano problematiche inerenti alla famiglia. Autori: Matteo Bussola è nato a Verona nel 1971 ed è fumettista, scrittore e conduttore radiofonico e Giovannino Guareschi (1908 – 1968) è stato uno scrittore e giornalista italiano.

M. Bussola

“LA LUCE DEGLI INCENDI A DICEMBRE”

ed. Einaudi

L'incontro casuale tra Marcello e Margherita su un treno è l'occasione per entrambi per riflettere sulla propria vita di coppia e riscoprirsi pieni di speranza in un futuro migliore.

“L'amore nuovo, davanti al fantasma della fine, ha due strade: o si cementa ancora di più, o si sfarina come intonaco gonfiato da un'infiltrazione”.

M. Bussola

“LA NEVE IN FONDO AL MARE”

ed. Einaudi

Attraverso il fragile figlio adolescente Tommy che necessita di frequenti ricoveri ospedalieri, Caetano riflette sul significato del suo essere padre. L'ospedale è anche occasione per Caetano per incontrare altri genitori e stabilire con essi rapporti umani veri.

“Amare un figlio, o una figlia, vuol dire amare un tradimento, voler loro bene soprattutto quando sono molto diversi da ciò che si era sperato”.

G. Guareschi

“CORRIERINO DELLE FAMIGLIE”

ed. BUR

La moglie Margherita, il figlio Albertino e la piccola Pasionaria sono i componenti reali della famiglia dell'Autore. Attraverso il racconto di piccole avventure spesso esilaranti, l'Autore ci ricorda la bellezza della quotidianità della vita familiare.

“Mi pare, parlando di me e dei miei, di fare un po' di storia dei milioni e milioni di uomini comuni che, con la loro assennata mediocrità, tengono in piedi la baracca di questo mondo”.

I CONSIGLI DI DONATELLA

Riso alla cantonese

Il riso alla cantonese è una delle pietanze che ordiniamo più spesso al ristorante cinese, ma spesso non viene considerato un vero piatto della tradizione. In realtà in Cina è molto diffuso e viene servito come accompagnamento alle portate principali, al pari del pane in Occidente.

INGREDIENTI

Riso Ribe 200 g
Pisellini 50 g
Prosciutto cotto 30 g
Uova medie 2
Acqua 200 g
Vino di riso 25 g
Olio di semi di arachide (o di girasole) q.b.
Erba cipollina q.b.
Sale fino q.b.

COME PREPARARE IL RISO ALLA CANTONESE

Per preparare il riso alla cantonese, per prima cosa va sciacquato il riso sotto l'acqua corrente per più volte fino a quando l'acqua risulterà trasparente. E' un passaggio fondamentale. Poi versate il riso lavato in una pentola e ricopritelo con l'acqua appoggiando il palmo della mano nella pentola, l'acqua dovrà arrivare fino al livello



delle nocche. La ricetta non lo prevede, ma se desiderate potete insaporire il riso con un pizzico di sale e un filo di olio in questa fase. Coprite con coperchio e portate sul fuoco a fiamma alta, aspettando che arrivi ad ebollizione. Dopo l'ebollizione fate cuocere ancora 2-3 minuti, se necessario abbassando leggermente la temperatura in questi minuti. Non dovrete aprire il coperchio in queste fasi, altrimenti farete fuoriuscire il vapore. Ora, abbassate la fiamma al minimo e cuocete ancora per circa 10 minuti. Dopo questi 10 minuti, potete verificare alzando poco il coperchio se l'acqua sia stata assorbita. In questo caso potete procedere a fuoco alto per altri 2-3 minuti circa fino a quando l'acqua non sarà assorbita del tutto. Trascorso questo tempo, spegnete il fuoco e assicuratevi che l'acqua sia

stata assorbita aprendo velocemente il coperchio, poi coprite nuovamente. Spegnete e lasciate riposare il riso nella pentola per 10 minuti. sempre coperto. Nel frattempo preparate il resto degli ingredienti: tagliate il prosciutto cotto a cubetti, poi sbollentate i pisellini per circa 3/5 minuti, scolateli e sciacquateli sotto l'acqua fredda per preservarne il colore e la consistenza. Sbattete le uova in una ciotolina. Mettete il wok sul fuoco: quando sarà ben caldo versate l'olio di semi e lasciate che si scaldi qualche istante, poi aggiungete le uova. Cuocete a fiamma media per circa un minuto, mescolando per ottenere l'effetto strapazzato.

A questo punto unite il riso e saltatelo insieme alle uova per un altro minuto, poi aggiungete i pisellini.

Unite anche il prosciutto cotto, poi condite con un pizzico di sale e con il vino di riso. Fate saltare a fiamma media per 2-3 minuti per amalgamare tutti gli ingredienti. Chi desidera può aggiungere anche della salsa di soia. Trasferite il riso nel piatto e guarnite con erba cipollina. Il vostro riso alla cantonese è pronto per essere servito!

Buona estate

Doni



**Centro Culturale
don Renzo Fumagalli**

Via V. Veneto, 2
20040 Cambiagio (MI)

La realizzazione di questo numero de IL CENTRO è stata resa possibile grazie ai contributi liberali erogati da soci e amici, in particolare si ringraziano:

COMUNITÀ PASTORALE DIVINA MISERICORDIA

Bellinzago L. – Cambiagio - Gessate

INTERNI MANTEGAZZA

Via Cavour, 42 - Cambiagio

tel. 02 9506555

e-mail: info@internimantegazza.com

GI.MA. serramenti dal 1981

Via Buonarroti, 5 - Cambiagio

tel. 02 95067460

e-mail: michela.dalri@gimaserr.it

Studio di architettura

Arch. Paola Cuzzi

Via Oberdan, 60 – Cambiagio

tel. 02 95308176

e-mail: paola.cuzzi@alice.it

Carrozzeria

FIL.CAR snc

Via 25 Aprile, 51 - Cambiagio

tel. 02 9506519

e-mail: filippocereda@tiscali.it

DORO supermercati

Via Montello, 7 - Cambiagio

tel. 02 39464202

Colombo Luigi TENDE

Via Argentia, 37 - Gorgonzola

tel. 02 9513352

Clinica Dott. VILLA

Via Garibaldi, 2 – Cambiagio

tel. 02 95067361

e-mail: info@clinicadottorvilla.it

Autoriparazioni BRAMBILLA

Via Oberdan, 46/A - Cambiagio

tel. 02 95067041

e-mail: autobrambillaumberto@tiscali.it